

Figura: Il palcoscenico vuoto (ideato da Josef Svoboda),
su cui si svolge "Il dramma incompiuto di Woyzeck".

"IL DRANNA INCOMPIUTO DI WOYZECK" A TORINO

L'opera di Büchner viene proposta come una sequenza di
frammenti a vari stadi di elaborazione

Secondo il critico letterario italiano Giorgio Zampa, questa
forma di trasferimento scenico del "Woyzeck" di Büchner ri-
sente di quel tale "impedimento scenico" brechtiano che pre-
scinde da qualsiasi tentativo di dare ad un dramma una sua
compiutezza. Sarebbe d'altronde grave errore pensare che,
con l'ausilio di accorgimenti tecnici, il Woyzeck avrebbe
potuto essere completato e quindi essere più compiuto.

Rifiutando le precedenti versioni letterarie e teatrali, Zam-
pa si rifà alle quattro parti originarie del testo che Werner
R. Lehmann, nella critica di Büchner del 1967, chiama "Gruppo
scenico 1, Gruppo scenico 2, Frammenti e Stesura preliminare".
Ma, mentre Lehmann nell'appendice della sua critica tenta nuo-
vamente una contaminazione dei frammenti, Zampa si limita a
tradurre fedelmente ed a riordinare il testo scritto da Büchner.
Così, quello che secondo le regole tradizionali della dramma-
turgia poteva sembrare incompiuto, diventa invece elemento
tipico di una nuova drammaturgia che solo nella frammentarietà
trova la sua compiutezza.

Il regista Virginio Puecher, che proviene dalla scuola di
Strehler e del Piccolo Teatro di Milano, si entusiasò alla
proposta, fattagli dal critico letterario, di presentare sulla
scena le quattro parti originali, rispettandone la natura fram-
mentaria. Puecher ha allestito per la compagnia del Teatro Sta-

bile di Torino "Il dramma incompiuto di Woyzeck" riuscendo a trasferire in modo perfetto il convincente lavoro filologico di Zampa. Ciò che attraeva maggiormente il regista era la libertà del gioco scenico che gli veniva concessa ed il compito di trovare per ogni peculiarità linguistica un adeguato ed espressivo linguaggio teatrale.

Sfondo documentativo

A Torino quindi il "Woyzeck" viene recitato quattro volte, ma la parte "Frammenti" che consta di due sole scene, è stata anteposta al "Gruppo scenico 2" cosicchè la rappresentazione risulta articolata in tre parti principali. Nessuna delle diverse versioni sarebbe stata di per sé sufficiente alla buona comprensione del testo. Lo svolgersi dell'azione è reso chiaro dalla sequenza delle varie parti, mentre con la ripetizione di alcune scene in forma diversa viene messo l'accento sull'avvenimento di fondo del dramma: la caduta dell'assassino Johan Woyzeck. Con la messa in scena aperta si è sottolineata con vigore la forza motrice segreta che spinge all'azione gli uomini prigionieri di un 'fato' ineluttabile e in balia di forze indomabili.

Puccher fa recitare la prima versione del dramma a ritmo molto serrato; vengono presentati i titoli delle scene ed i commenti della regia, tutti gli attori sono sul palcoscenico e si dispongono via via in modo diverso. Le scene, che constano di una sola parte (di attore o frase?? in tedesco "Satz"), hanno una forma lucida, incisiva, che rispecchia il testo di Büchner e che si interroga sulla natura e sulla forza di quegli 'status' sociali che portano alla rovina. Gli attori interpretano le loro parti senza psico-

logizzazione alcuna, solo il protagonista si avvale di mezzi convenzionali e ricorre ad un pathos esagerato.

Josef Svoboda ha realizzato per questa rappresentazione una scenografia adeguata; una volta botte di assi nude sovrasta il palcoscenico e la sua struttura massiccia suggerisce l'idea che debba crollare da un momento all'altro. Essa sembra dire "Qui si fa del teatro" e raffigurare al tempo stesso il grido di Woyzeck "Ogni uomo è un abisso: se vi si guarda in fondo vengono le vertigini".

Lavoro collettivo

Mentre la prima versione è appena abbozzata, l'ultima è più equilibrata ed esige quindi una rappresentazione in stile più realistico. Qui Puecher affronta l'opera con piglio meno deciso: la rappresentazione scivola nel manierismo pittorico-illusionistico e nell'eccesso di retorica. I giochi di luce e d'ombra cari a Svoboda e ai quali egli all'inizio ha fortunatamente rinunciato, nuocciono alla chiarezza delle strutture sceniche e linguistiche. Verso la fine della rappresentazione si nota lo sforzo di voler fare qualcosa di diverso. Nella parte centrale, per le scene grottesche, Puecher si rifà agli elementi tradizionali della commedia dell'arte.

La rappresentazione è stata elaborata collettivamente, in stretta collaborazione con Giorgio Zampa ed è merito della direzione del teatro aver creato una compagnia che non rappresenta semplicemente testi ~~grammaturgici~~ drammatici, ma che è cosciente del ruolo sociale dell'opera teatrale. In Italia sono sorti negli ultimi anni alcuni teatri stabili, che allestiscono rappresentazioni scambiandosele tra loro. Questo sistema permette di effettuare una programmazione a lunga scadenza e di disporre di maggior tempo per le prove. Il Teatro Stabile di Torino presenta ogni

stagione cinque rappresentazioni proprie e sette di altre compagnie. Gli abbonati possono scegliere sette spettacoli sui dodici che vengono offerti, quindi le rappresentazioni sono solo parzialmente assicurate dagli abbonamenti. Agli esperimenti come quello del "Woyzeck", il pubblico deve essere avvicinato per mezzo di un'intensa propaganda e di un'accurata documentazione. Per la maggior parte delle opere, il teatro pubblica libri divulgativi, la serie dei "Quaderni", che possono essere acquistati anche in libreria.

L'opera popolare di Brecht

Il grande successo dell'attuale stagione del Teatro Stabile di Torino è rappresentato da "Puntila e il suo servo Matti" di Brecht, messo in scena da Aldo Trionfo ed interpretata da Tino Buazzelli, attualmente in programma al Teatro Nuovo di Milano. Quello che affascina nel "Woyzeck" è il frammentario, il gioco scenico aperto, la chiarezza intellettuale ed estetica. La rappresentazione del "Puntila" è il mero teatro brillante, interpretato da bravi attori: niente di più e niente di meno. Il regista bada all'opera popolare, senza sforzarsi di trovare uno stile brechtiano. Invece che in un paesaggio fiandese, l'opera viene inserita nell'ambiente decadente di un quartiere di periferia degli anni venti. "Puntila" in un caffè-concerto e "music-hall". L'opera tuttavia non perde la sua efficacia come critica alla società, al contrario: ciò che nella versione tedesca suonava come un lacrimoso sproloquio sociale assume qui la massima serietà. Gli spettatori godono del talento di Buazzelli e della sua impareggiabile tecnica di artista, ma parteggiano per Matti, l'autista del Signor Puntila. Essi sanno che quello è l'uomo che rappresenta i loro interessi.